

Telecom, dal governo porte aperte per la golden share

**Titolo sopra i 10 euro nel primo giorno d'Opa
Ma intanto scoppia il «caso Berlusconi»**



Franco Bernabè amministratore delegato della Telecom Francesco Garufi

Roma Telecom sopra i 10 euro, buon risultato di Olivetti. È il bilancio in Borsa della giornata prima dell'Opa Telecom. Ma la vera sorpresa è stato il boom delle risparmio (+7,88%). Meno entusiasmanti i numeri per quanto riguarda l'Opa in senso stretto. Ammonta infatti a 254.812 azioni ordinarie il volume di adesioni all'offerta pubblica (lo 0,004848% del capitale). Cifre chiaramente poco significative, poiché il risultato di un'offerta pubblica di acquisto si decide generalmente negli ultimi giorni.

Sull'Opa naturalmente si abbattono i fulmini di Telecom Italia, che accusa Olivetti di interessi speculativi. «È piuttosto singolare» che Olivetti non assuma alcun impegno di stabilità nell'azionariato di Telecom «per garantire la realizzazione del piano industriale proposto». «Ne discende che le logiche speculative e finanziarie di breve periodo possono determinare cambiamenti nell'azionariato e/o nelle logiche gestionali», afferma la società di Berlusconi.

Sullo sfondo (ma nemmeno poi tanto) resta ovviamente la questione della progettata fusione Telecom-Deutsche, e dell'eventuale ricorso del governo alla golden share. La commissione di esperti

incaricata di definire dei «criteri oggettivi» per il suo utilizzo, coordinata dal sottosegretario alla Presidenza Franco Bassanini, ha elaborato un documento che ieri era stato presentato a D'Alema, Ciampi e Bersani. Un documento che mantiene la porta aperta al ricorso ai poteri speciali della golden share in casi particolari, tra i quali ricadrebbe anche quello della fusione italo-tedesca (vista la natura pubblica di Deutsche Telecom).

Al centro delle reazioni però c'è l'interesse Fininvest per l'Opa. L'Unipol, presente in Olivetti tramite Bell, giudica con interesse il possibile ingresso del gruppo di Berlusconi, ma non tutti la pensano così. «Se fossi al posto di Franco Bernabè, sarei preoccupato», dice Francesco Cossiga, ventilando la possibilità di un nuovo conflitto d'interessi.

Si tratta di una questione che inquietà Palazzo Chigi e i Ds. «Bisogna ben verificare eventuali profili in termine di antitrust», sottolinea il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita: «Una norma della legge 249 - ricorda - dice che le società di telecomunicazioni non possono avere il controllo di televisioni terrestri generaliste».

R.L.

IL RETROSCENA

GILDO CAMPESATO

Si, sono molto coinvolto emotivamente: metti una sera a cena col suo collega Ron Sommer ed un gruppo di giornalisti in un raro momento di pausa nella "madre di tutte le Opas", ed anche l'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè smette i pantani della freddezza che gli hanno cucito addosso e si lascia andare ai sentimenti. Più che pergentito: «non penso di aver offeso nessuno, mi sono rivisto la cassetta», è dispiaciuto per le conseguenze di quell'arringa ai dirigenti di Telecom che tanto ha fatto infuriare Palazzo Chigi e che rischia di assestarsi il colpo di grazie alle sue ultime chances. Ammette lo sforzo: «Mi scuso se qualcuno si è sentito insultato, ma questa è una situazione nuova: è la prima grande Opa in Italia. Ed è arrivata appena tre mesi dopo il mio insediamento in Telecom. Di solito sono cauto. Mi accusano anzi di essere troppo schivo: in sette anni

all'Eni ho rilasciato pochissime interviste. Ma stavolta ho pensato a foio giustificarsi, anche per i dipendenti di Telecom che da tre anni sono solo insultati, bistrattati, lasciati senza punti di riferimento e non lo meritano. E a questa situazione che mi sono rivelato, io, uomo freddo di Vipiteno».

Ma basta poco a fargli ritrovare la grinta. Ad esempio, parlare di poltrone. «Se volevo mantenere il posto, me ne restavo all'Eni. Sono venuto in Telecom per il senso della sfida. Dopo anni passati a gestire ristrutturazioni volte togliermi di dosso l'etichetta del liquidatore, cimentarmi in un settore in crescita. Ho passato tre mesi a parlare con la gente, stavamo per partire ed è arrivata l'Opa. Un'Opa che non porterà nulla di buono a Telecom ed ai suoi azionisti, ma solo un mare di debiti che ne mineranno l'utilità e la redditività».

Peggio i debiti o un dinosauro

flaccido? «Non siamo affatto un dinosauro flaccido», protesta Sommer, numero uno di Dt. Certo, Deutsche Telekom viene da una storia di monopolio, sin da 400 anni fa, dai tempi di Turm und Taxis. Ma abbiamo subito anche la liberalizzazione più ferocia del mondo, più di quella inglese o americana. C'è ancora molto da fare, ma ci siamo attrezzati».

Eppure, quell'intesa siglata tra due manager entrambi in difficoltà sembra piuttosto un patto di mutuo soccorso. «Non è così. Unite, Deutsche Telekom e Telecom Italia formeranno una società di telecomunicazioni fortissima, l'unico gruppo interamente europeo capace di combattere alla pari contro i big americani. L'Europa non si fa solo con l'euro, passa anche per le imprese che operano nei settori di punta. Abbiamo bisogno di qualcuno capace di competere, ad esempio con colossi come American on line. E

noi lo saremo. Le tlc sono la Silicon Valley del prossimo secolo. L'Europa non può rinunciare alla sua Telecom Valley».

Bernabè annuncia: «Tra le due aziende c'è più integrazione che sovrapposizione. Telefoni mobili, dati, internet, nuovi servizi loro. È un'accoppiata fortissima con una base solidissima. La si vede anche dalle attese: è quella grande «la frera Reno e Pö, un incredibile tessuto connettivo fatto di grandi, medie e piccole imprese».

Dal satellite, però, non si vedono problemi più terribili come la golden share, la pariteticità, la privatizzazione di Dt. «Ma quelli sono problemi che si possono risolvere. Ad esempio, abbiamo proposto che lo statuto si possa cambiare solo col 90%. Capisco il problema sede che per la sede, per la nostra legge (e anche per le pressioni sindacali, n.d.r.) deve essere in Germania - obietta Sommer - Ma sono ostacoli che si

possono superare. Se si ha una visione del futuro, non ci si può fermare davanti alle piccole difficoltà. Prendiamo gli americani: sanno avere dei sogni in cui credere. Magari saranno naïf, ma poi li realizzano. Nelle tlc del futuro si può decidere di essere piccoli ed accontentarsi delle nicchie, oppure medi e vivacchiare. Ma per primi nel mondo bisogna essere big guys, grandi».

I sogni, però, devono fare i conti con la realtà, che è quella dell'Opa. E allora Bernabè risfoderà la grinta. Sa di essere alle corde, ma non ancora ko: spera sempre nel colpo a sorpresa che abbatta l'avversario: «Il concambio con Dt è decisamente favorevole a Telecom. Se magari negli ultimi giorni il titolo riprende a salire...». E se vince Colaninno, che farà? «La decisione spetta ai nuovi azionisti. Ma se uno ha il 51% non lo iscrive al libro soci per più del 3%. I fuochi d'artificio non finiranno presto.

LA SFIDA DI BERNABÈ: «PER VINCERE COLANINNO DOVRÀ AVERE IL 51%»

GIORGIO CAMPESATO

Si, sono molto coinvolto emotivamente: metti una sera a cena col suo collega Ron Sommer ed un gruppo di giornalisti in un raro momento di pausa nella "madre di tutte le Opas", ed anche l'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè smette i pantani della freddezza che gli hanno cucito addosso e si lascia andare ai sentimenti. Più che pergentito: «non penso di aver offeso nessuno, mi sono rivisto la cassetta», è dispiaciuto per le conseguenze di quell'arringa ai dirigenti di Telecom che tanto ha fatto infuriare Palazzo Chigi e che rischia di assestarsi il colpo di grazie alle sue ultime chances. Ammette lo sforzo: «Mi scuso se qualcuno si è sentito insultato, ma questa è una situazione nuova: è la prima grande Opa in Italia. Ed è arrivata appena tre mesi dopo il mio insediamento in Telecom. Di solito sono cauto. Mi accusano anzi di essere troppo schivo: in sette anni

all'Eni ho rilasciato pochissime interviste. Ma stavolta ho pensato a foio giustificarsi, anche per i dipendenti di Telecom che da tre anni sono solo insultati, bistrattati, lasciati senza punti di riferimento e non lo meritano. E a questa situazione che mi sono rivelato, io, uomo freddo di Vipiteno».

Ma basta poco a fargli ritrovare la grinta. Ad esempio, parlare di poltrone. «Se volevo mantenere il posto, me ne restavo all'Eni. Sono venuto in Telecom per il senso della sfida. Dopo anni passati a gestire ristrutturazioni volte togliermi di dosso l'etichetta del liquidatore, cimentarmi in un settore in crescita. Ho passato tre mesi a parlare con la gente, stavamo per partire ed è arrivata l'Opa. Un'Opa che non porterà nulla di buono a Telecom ed ai suoi azionisti, ma solo un mare di debiti che ne mineranno l'utilità e la redditività».

Peggio i debiti o un dinosauro

flaccido? «Non siamo affatto un dinosauro flaccido», protesta Sommer, numero uno di Dt. Certo, Deutsche Telekom viene da una storia di monopolio, sin da 400 anni fa, dai tempi di Turm und Taxis. Ma abbiamo subito anche la liberalizzazione più ferocia del mondo, più di quella inglese o americana. C'è ancora molto da fare, ma ci siamo attrezzati».

Eppure, quell'intesa siglata tra due manager entrambi in difficoltà sembra piuttosto un patto di mutuo soccorso. «Non è così. Unite, Deutsche Telekom e Telecom Italia formeranno una società di telecomunicazioni fortissima, l'unico gruppo interamente europeo capace di combattere alla pari contro i big americani. L'Europa non si fa solo con l'euro, passa anche per le imprese che operano nei settori di punta. Abbiamo bisogno di qualcuno capace di competere, ad esempio con colossi come American on line. E

noi lo saremo. Le tlc sono la Silicon Valley del prossimo secolo. L'Europa non può rinunciare alla sua Telecom Valley».

Bernabè annuncia: «Tra le due aziende c'è più integrazione che sovrapposizione. Telefoni mobili,

dati, internet, nuovi servizi loro. È un'accoppiata fortissima con una base solidissima. La si vede anche dalle attese: è quella grande «la frera Reno e Pö, un incredibile tessuto connettivo fatto di grandi, medie e piccole imprese».

Dal satellite, però, non si vedono problemi più terribili come la golden share, la pariteticità, la privatizzazione di Dt. «Ma quelli sono problemi che si possono risolvere. Ad esempio, abbiamo proposto che lo statuto si possa cambiare solo col 90%. Capisco il problema sede che per la sede, per la nostra legge (e anche per le pressioni sindacali, n.d.r.) deve essere in Germania - obietta Sommer - Ma sono ostacoli che si

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Rft.	Max. Rft.	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Rft.	Max. Rft.	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Rft.	Max. Rft.	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Rft.	Max. Rft.	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,27	-0,02	0,24	0,27	512	CALP	2,90	-1,02	2,59	3,23	5067	FINMECCANICA	0,93	0,33	0,86	1,11	1799	MERLONI	4,28	-0,51	4,03	4,88	820
AQO NICOLAY	2,24	-0,44	1,94	2,47	4359	CALTAGIRONE	0,88	-	0,80	0,93	1679	FINIREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MILASS	1,92	-0,88	1,78	2,46	3743
ACQUE POTAB	4,75	0,32	3,50	5,77	9197	CAMPF	1,60	-	1,60	1,95	3098	FOND ASS	5,23	1,38	4,21	5,51	10134	MILASS RNC	2,30	1,14	1,85	2,32	4448
AEDES	8,20	3,09	6,38	11,78	15825	CARRARO	4,90	-	4,01	5,09	9495	FOSSA ASS RNC	4,09	2,30	3,10	4,35	7749	MILASS W02	0,68	0,37	0,53	0	5629
AEDES RNC	5,10	1,29	3,15	7,07	9817	CASTELGARDEN	2,45	0,33	2,72	4,31	8190	MITTEL	1,52	3,40	1,23	1,63	2943	MITTEL	1,52	3,40	1,23	1,63	24,42
AEM	2,07	1,87	1,93	2,38	4000	CET AUGUSTA	1,82	4,60	1,59	1,81	3505	MONDADORI	16,52	2,28	15,69	15,54	3204	MONDADORI	16,78	2,57	11,61	15,75	32460
AEROP ROMA	7,08	1,97	6,75	7,65	13658	CET BARL NC	3,05	-	2,72	3,35	5906	MONOFIBRE	0,59	0,51	0,53	0,73	1155	MONOFIBRE	0,59	0,51	0,53	0,73	1155
ALITALIA	2,92	0,88	2,84	3,55	5611	CET BARLETTA	3,40	1,80	3,00	4,00	6560	MONIFIRE RNC	0,60	0,55	0,57	0,74	1158	MONIFIRE RNC	0,60	0,55	0,57	0,80	1321
ALLEANZA	11,32	1,51	9,34	12,93	21845	CET CEMBRE	2,99	1,63	2,67	3,07	5789	MONIFIRE	0,69	0,56	0,62	0,80	1352	MONIFIRE	0,69	0,56	0,62	0,80	1352
ALLEANZA RNC	10,20	0,98	9,40	10,75	1959	CET CENTENAR ZIN	0,97	-0,46	0,77	1,01	1864	MONIFIRE	0,71	0,50	0,73	0,89	1758	MONIFIRE	0,71	0,50	0,73	0,89	1758
AMGA	0,90	1,38	0,89	1,22	1736	CET CENTENAR ZIN	0,97	-0,46	0,77	1,01	1864	MONIFIRE	0,71	0,50	0,73	0,89	1758	MONIFIRE	0,71	0,50	0,73	0,89	1758
AMISAL TRAS	1,23	0,89	1,23	1,65	2387	CET COMPART	0,65	1,55	0,40	0,54	678												